

## RUOLI E COMPETENZE NEL CANTIERE DELLA CUPOLA DEL CARMINE MAGGIORE A PALERMO (1677-1681): GIUSEPPE D'AMATO, ANGELO ITALIA E ANGELO LA ROSA

Ciro D'Arpa

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo  
 ciro.darpa@regione.sicilia.it

### Abstract

#### **Roles and Responsibilities in the Construction of the Carmine Maggiore Dome in Palermo (1677-1681): Giuseppe D'Amato, Angelo Italia and Angelo La Rosa**

*The dome of Carmine Maggiore is the third in chronological order among the largest built in Palermo. At that time a literature of theoretical treatises on the construction of domes was not yet available, so the Carmelites had to rely on the expertise of local technicians with proven experience. The director of the works, brother Angelo La Rosa, was joined first by the head master of the Kingdom Giuseppe D'Amato and then, halfway through the work, also by the jesuit Angelo Italia. To give greater stability to the dome, Italia had the idea of superimposing the masonry buttresses disguised as telamones on the drum already built. The giants are not the representation of prisoners subjugated under the weight of the dome but rather the ancient hermits of the sacred Mount Carmel which is symbolically represented by the vault, whose majolica covering depicts the coat of arms of the religious Order. On the skyline of Palermo, the dome reminds at the devotees the cult of Mary, which an image widespread in Sicily, the Odigitria, portrays her supported by two elderly so-called "caloeri".*

### Keywords

*Dome, Palermo, Angelo Italia, Giuseppe d'Amato, Carmelite Order.*

Sino agli anni Settanta del Seicento a Palermo si contavano solo due cupole di dimensioni medio-grandi, quella a padiglione su pianta ottagonale della chiesa di San Mattia (1638), annessa al noviziato dei Camilliani, e quella della chiesa di Casa Professa dei Gesuiti (1654-1656), la prima continuamente sotto osservazione per la paventata minaccia di collasso<sup>1</sup>, l'altra ricostruita dopo un ennesimo disastroso crollo<sup>2</sup>. La costruzione delle grandi strutture voltate è sempre stata una impresa assai difficoltosa, un azzardo<sup>3</sup>, a maggior ragione a quel tempo. Quando i Carmelitani decisero di completare la loro chiesa innalzandovi la cupola [fig. 1] probabilmente neppure in ambito isolano si trovavano molti altri esempi a cui ispirarsi<sup>4</sup>, e la originalità della loro esclude che quei religiosi si siano potuti avvalere di esperienze maturate fuori dall'Isola, come per esempio a Napoli e a Roma<sup>5</sup>. Non era neppure disponibile una letteratura tecnica specifica dato che la prima trattazione teorica è stata quella pubblicata da Carlo Fontana nel 1694<sup>6</sup>. Per la progettazione della loro struttura voltata i Carmelitani dunque non ebbero altri validi supporti oltre ai generici precetti della geometria e alle regole del buon co-

struire codificate nel tempo dall'esperienza del cantiere edile. In casi come questo si poteva solo ricorrere all'ausilio di consulte di più tecnici di provate capacità ed esperienza<sup>7</sup>. Tale prassi era stata utilizzata nel 1656 per la chiesa di Sant'Angelo a Licata, una fabbrica parimenti legata all'ordine carmelitano la cui cupola fu poi costruita solo anni dopo. Giuseppe D'Amato, capo mastro della Deputazione del Regno, è stato uno degli esperti chiamati a periziare il progetto licatese<sup>8</sup> nel cui cantiere si è formato professionalmente Angelo Italia<sup>9</sup>. I due, vent'anni dopo, ebbero modo di confrontarsi nell'impegnativo cantiere palermitano della cupola del Carmine Maggiore offrendo le loro competenze professionali al responsabile della fabbrica, il fratello laico Angelo La Rosa.

Carmelo Nicotra, storico dell'ordine, con il supporto di una corposa documentazione archivistica aveva fissato i termini cronologici del cantiere della cupola tra il 1679 e il 1681, individuando nel fratello gesuita Angelo Italia l'autore del progetto<sup>10</sup>. Ma uno dei documenti citati riporta però che fratello La Rosa aveva iniziato a erogare somme per la stessa fabbrica già agli inizi di novembre del 1677<sup>11</sup>. Il dato trascura-